

Rossi ammette: «Cspo, conti fuori controllo»

Carraresi (Udc): «Gravissimo, dov'era la Regione?». Celesti (Fi): «Gestione politica fallimentare»

ORLANDO PACCHIANI
 FIRENZE

I conti sballati del Cspo potrebbero presto essere oggetto di un esposto «alle autorità competenti, perché facciano il loro dovere». Eventualità che si verificherà se «emergeranno responsabilità dai controlli sui bilanci degli anni precedenti». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi, ricostruendo le vicende finanziarie del Centro per lo studio e la prevenzione oncologica, di cui è già stato accertato un buco di 9,7 milioni di euro per relativo all'ultimo biennio.

Argomento sollevato da un'interrogazione del capogruppo Udc Marco Carraresi, che ha messo sotto accusa anche le strutture della Regione: «La gestione del commissario va avanti da anni - ha detto - e non è accettabile che in tutto questo periodo non si sia accorto di niente. Né che il dipartimento guidato dall'assessore Rossi non abbia svolto i compiti di controllo di fronte ai continui ritardi nella comunicazione dei dati di bilancio, da parte di un ente finanziato dalla Regione con 5,7 milioni di euro l'anno. Vanno accertate le responsabilità di questa situazione, lo scaricabarile non può più essere ac-

cettato».

Sottolineata anche la scarsa consistenza dell'azione di verifica che dovrebbe svolgere il Consiglio regionale: l'ultimo bilancio del Cspo arrivato a Palazzo Panciatichi (il 3 gennaio 2006) è stato quello del 2004. Poi più nulla. Il buio totale a fronte di un quadro confuso e approssimativo. «La situazione dei conti del Cspo è emersa in tutta la sua gravità solo nelle ultime settimane», ammette Rossi. Eppure c'erano state avvisaglie in serie, come riepiloga l'assessore: la Regione ha ricevuto i bilanci dal 2001 al 2004, poi dal maggio scorso ha iniziato a chiedere quello del

2005. Senza risposta, se non «l'annuncio informale di aver affidato a una società di revisione l'incarico della certificazione volontaria dello stato patrimoniale 2005». Una dilazione dei tempi che è stata il prologo all'emersione dei problemi: le prime criticità sui dati 2005, i dubbi sui bilanci precedenti, l'impossibilità «di chiudere i bilanci 2005 e 2006 senza ricostruire le poste contabili degli anni precedenti» e altri errori in serie che hanno portato a debiti verso i fornitori di 9 milioni di euro, di cui 8 scaduti.

Un disastro finanziario a fronte del quale la Regione ha chiesto un piano di rientro preve-

dendo «l'invarianza delle prestazioni effettuate ai cittadini e il proseguimento delle attività di ricerca», ha detto Rossi. Prospettando poi il ricorso alla magistratura contabile.

«Una ricostruzione chiara e senza sconti, ma gravissima», sintetizza Carraresi. E Anna Maria Celesti di Forza Italia mette sotto accusa «il fallimentare controllo politico e gestionale. Il commissario risponderà nelle sedi più opportune, ma l'assessore Rossi e la sua dirigenza non possono cavarsela così». La consigliera azzurra osserva che «mentre si rivoluziona in tutta la Toscana la guardia medica per risparmiare 10 milioni di euro, mettendo in difficoltà decine di migliaia di famiglie dei territori più marginali e disagiati, al Cspo viene provocata una voragine proprio di 10 milioni di euro, e solo per gli ultimi due anni di gestione».

Per Celesti, «è risibile l'impegno dell'assessore di riportare la situazione dei conti in equilibrio in un solo anno senza intaccare l'attività del Centro che, peraltro, è qualificata e preziosa e comunque da preservare e valorizzare. Continueremo a vigilare sui prossimi passaggi di questa vicenda, perché non sia intaccata l'operatività piena del Cspo. Ma è fuor di dubbio che l'omesso, o parziale o inefficace controllo di Rossi non potrà restare sotto silenzio».